

Relazione prof. Pettenella

Presentazione interessante e densa di spunti di riflessione quella del professor Pettenella, Dipartimento Territorio e Sistemi agro-forestali dell'Università di Padova che è intervenuto nel corso del convegno “*Parliamo della montagna veneta nell'anno internazionale delle foreste*” tenutosi 28 novembre 2011. Come lui stesso ha puntualizzato, i toni particolarmente critici che ha mantenuto durante la relazione sono stati volutamente tali, al fine di stimolare un confronto vivace durante la tavola rotonda che sarebbe seguita da lì a poco.

Il suo discorso si è svolto partendo da un paragone tra il modello gestionale italiano del patrimonio forestale con i modelli del resto d'Europa, in particolare con l'Europa del centro-nord; proseguendo ha evidenziato quelle che a suo avviso sono le criticità che affliggono il modello gestionale italiano proponendo infine delle soluzioni o, più in generale, degli spunti di riflessione su cui dialogare per riuscire a costruire delle soluzioni rivitalizzanti e competitive.

La sempre maggiore competitività che contraddistingue il mercato mondiale è la situazione a cui bisogna far fronte e su cui si focalizza l'attenzione di Pettenella. Dato questo panorama, l'Italia si trova in coda e sembra annaspire rispetto agli altri paesi. Il primo fattore su cui il professore pone l'accento è il ridotto investimento che lo stato fa sulle associazioni forestali sia all'interno del paese, sia se si pone lo sguardo a livello europeo. Un esempio ne è l'autoesclusione dalla CEPF (Confederazione Europea Proprietà Forestali): l'Italia non ha il suo rappresentante all'interno dell'associazione, nonostante la vastità di terreno forestale che contraddistingue il nostro paese.

Ma questo è solo un esempio di tutti i complessi elementi che il professore propone. L'Italia è pesantemente arretrata per quanto riguarda le innovazioni tecnologiche che hanno già preso piede in molti paesi, paesi in cui il lavoro nero nel settore forestale proprio per questo motivo è solo un lontano ricordo; a questo si aggiunge oltre ad una propensione delle istituzioni pubbliche estere verso nuovi mercati più competitivi, anche un sostanziale rinnovamento nei sistemi di *governance* che propongono, ad esempio, tavoli di incontro e di discussione riguardo il settore forestale tra portatori di interessi diversi per trovare una soluzione comune e competitiva. A questi elementi si aggiunge in alcuni casi una maggiore privatizzazione della gestione delle proprietà forestali pubbliche.

Nel panorama territoriale italiano, che a fronte di una caduta della domanda di legname e di una diminuzione dei prezzi è diventato uno stato strettamente dipendente dagli altri paesi in fatto di importazione di legna da ardere, la regione Veneto sembra essere in una posizione tutt'altro che all'avanguardia. Usando le parole di Pettenella, che sfiorano il paradossale, “il Nord-est è la punta di diamante del declino, il declino è la punta di diamante del Nord-Est”. Nonostante la ricchezza boschiva della nostra regione è il sud Italia che, stando ai dati riportati dal docente, compensa in termini di produzione.

Nella parte conclusiva del suo intervento, il professor Pettenella, oltre ad un suggerimento di sburocratizzazione, indica la necessità di un passaggio culturale, prima che politico, a suo avviso fondamentale: un nuovo ed intelligente uso commerciale della foresta che preveda una gestione efficace delle attività commerciali per ridurre i costi dell'offerta di beni pubblici. Per far questo sarebbe indispensabile superare l'ottica italiana di “divietismo”.

I salti culturali però, si sa, non sono così facili da perseguire e sicuramente non sono immediati, su questo ovviamente c'è molto da dire...

A cura della redazione del sito

www.fondazionecorazzin.it

